Detti sardi su equini e bovini

LUISA MELIS
Centro Interuniversitario di Geoparemiologia
Università di Firenza (Italia)

I proverbi che presentiamo appartengono alla tradizione orale sarda e fanno parte di una raccolta di circa un migliaio di proverbi provenienti da alcune località della Sardegna, rappresentative delle due principali varietà linguistiche: il sardo campidanese e il sardo logudorese.

Le località prescelte sono rispettivamente Siniscola e Sàrdara. La prima è compresa nel territorio delle Baronìe che, insieme al nuorese, è considerata una delle zone più conservatrici in fatto di fenomeni fonetici e di lessico; Sàrdara è situata al centro del Campidano, e si presenta -di fronte alla varietà settentrionale- con una maggiore unitarietà e uniformità (favorita sia dalle più agevoli vie di comunicazione sia dall'influenza che esercitò Cagliari sulla pianura, la quale gradualmente ha assimilato le abitudini linguistiche della capital, senza per altro cancellare certi fenomeni considerati come rustici).

Le due aree sono separate da un confine linguistico determinato dalla coincidenza di numerosa isoglosse che dividono l'isola a metà da occidente a oriente e che caratterizzanoil sardo logudorese come la zona più conservativa rispetto al sardo campidanese, tradizionalmente più innovativo e più aperto agli influssi di lingue predominanti o concorrenti. Il quadro generale delle varietà sarde si presenta, comunque, con caratteri di framentazione, assai accentuata anche all'interno di queste varietà principale. Rimangono al di fuori di questo quadro le varietà *sassarese* (la zona delimata a nord-ovest comprendente Sassari e altre località come Porto Torres, Sorso, ecc.) e *gallurese* (area nord-orientale dell'isola) in quanto presentano notevoli divergenza e perciò considerati più propriamente dialetti italiani.

Le due inchieste principali sono state affiancate da altre minori per cercare riscontri ed avere un *corpus* di dati il più possibile attendibile; abbiamo perciò incluso nel nostro *corpus* i proverbi raccolti a Torpè, Dorgali, Sìgilo per l'area settentrionale e Oristano per l'area meridionale.

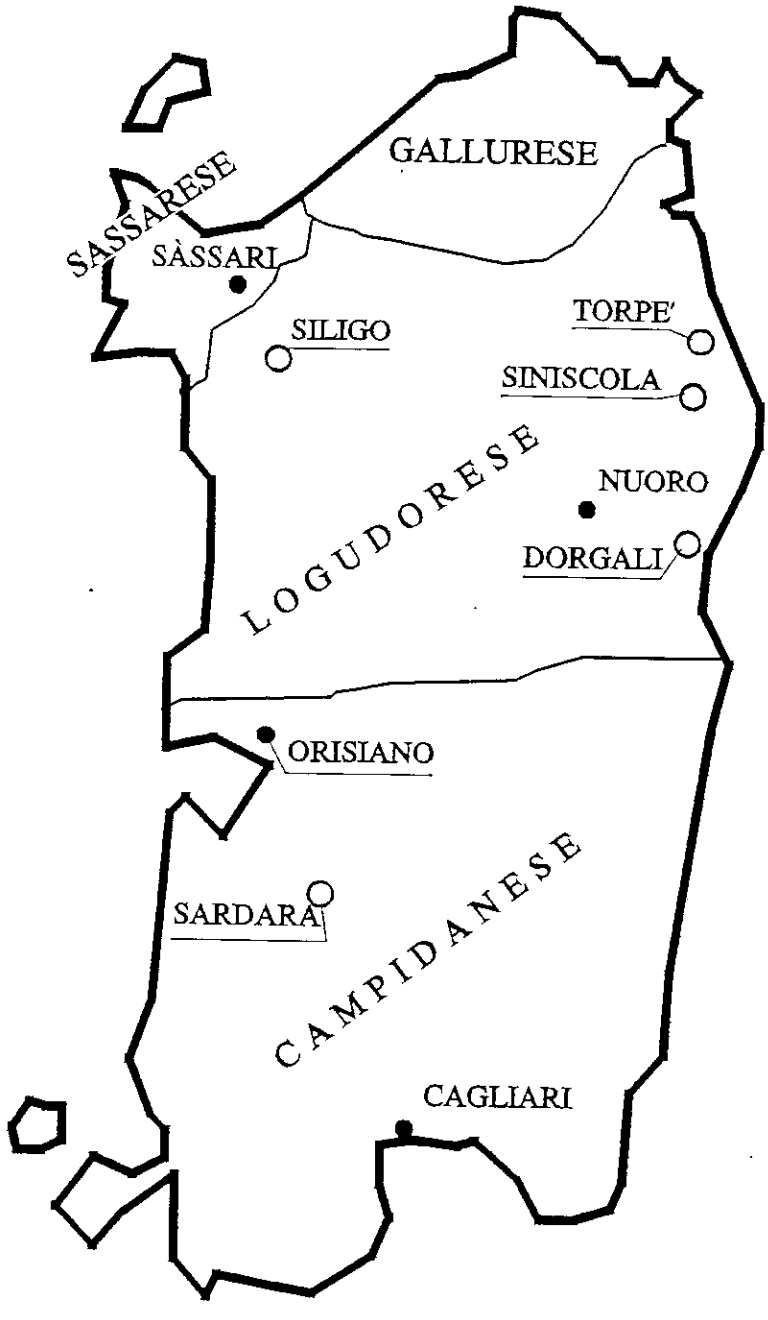
La letteratura proverbiale sarda -in cui si rispecchiano le peculiarità della cultura e dello spirito del popolo sardo- ha le sue radici nelle attività tradizionalmente legate alla pastorizia e all'agricoltura.

Molti testi proverbiali trovano precise rispondenze nella tradizione paremiologica italiana. Tuttavia il proverbio sardo appare sempre espressione originale e tipicamente isolana, sia per la pregnanza semantica e i legami delle figure con la cultura tradizionale, sia per lamisura e l'equilibrio ritmico e formale con cui è reso.

Numerosi i proverbi in cui l'immagine principale è incentrata su figure di animali, in quanto protagonisti della vita quotidiana: soprattutto la pecora, il maiale, il cane, ma anche il cavallo e l'asino, compagni delle fatiche quotidiane de *su messaiu*, il contadino, e de *su βastore*, il pastore; pochi invece quelli sui bovini, data la scarsità di questi animali in una terra assai povera di pascoli adatti.

Abbiamo cercato di dare una traduzione italiana dei proverbi che fosse il più fedele possibile al dialetto anche a scapito, tavolta, della stessa 'grammaticalità' della versione italiana.

PRINCIPALI VARIETA' LINGUISTICHE DELLA SARDEGNA



● = Capoluoghi di provincia

SINISCOLA = Località esplorate

IL CAVALLO

1) menZus kaddu zoppu - ki no mmortu — Torpè
meglio cavallo zoppo - che non morto

menZus kaddu θoppu - ke kaddu mortu — Siniscola
meglio cavallo zoppo - che cavallo morto

menZus kaddu θoppu - ki no kaddu mortu — Siniscola
meglio cavallo zoppo - che non cavallo morto

Tra due mali è sempre meglio il minore, quindi è sicuramente preferibile un cavallo vivo, anche se zoppo, ad un cavallo morto.

2) menZus karke de kaddu - ki no de poleddu — Siniscola
meglio calcio di cavallo - che non di asino

menZus karke de kaddu - ki no karke de poleddu — Siniscola
meglio calcio di cavallo - che non calcio di asino

Il cavallo è paragonato al ricco e l'asino al povero: è meglio ricevere un torto da una persona ricca (sulla quale ci si può rivalere) che da una povera.

3) a kwaddu bečču - fui γruzza — Sardara
a cavallo vecchio - fune corta

kwaddu bečču - vui γruzza — Sardara
cavallo vecchio - fune corta

Questo proverbio consiglia di dosare la fiducia nei confronti delle persone scaltre ed esperte, qulità acquisite con l'età e l'esperienza; con ciò si spiega la metafora del "cavallo vecchio".

4) a kuaddu pappaδori - fui kruzza — Sardara
a cavallo mangiatore - fune corta

Invece in questo proverbio l'utilizzo della "fune corta" è per il cavallo che mangia troppo, vale a dire per le persone ingorde o avide; in genere si dice quando si vuoi metter freno a qualcuno che abusa troppo.

5) kaddu lanZu - muska meδa — Dorgali
cavallo magro - mosca molta

a kaddu lanZu - muska meta — Siniscola
a cavallo magro - mosca molta

Si dice quando a una disgrazia, o condizione disagevole, se ne aggiungono altre; è anche riferito alle donne fisicamente magre (contrariamente al valore che gli si attribuisce oggi, la magrezza era sinonimo di fragilità e debolezza) che partoriscono tanti figli.

6) a kaddu de kumore - né fune né krapistu — Siniscola
a cavallo comune (=condiviso) - né fune né sella

Una cosa condivisa datanti risulta, alla fine, meno curata di quanto possa fare una persona sola, ma capace.

7) s'ogru 'e su mmeri - ingrasse su γwaddu — Dorgali
l'occhio del padrone - ingrassa il cavallo

8) sa proénda meta - ake su kaddu vizioʒu — Siniscola
il foraggio molto (=abbondante) - fa il cavallo vizioso

9) a kaddu e a muZere - akostaδí luéne — Síligo
a cavallo e a moglie - avvicìnati subito

Sia col cavallo sia con la moglie si consiglia di prender subito confidenza, ma anche il dominio per evitare che l'animale (ma anche la moglie!) prenda cattive abitudini.

10) kaddu vreʒau - sa sedda li tóxada — Dorgali
cavallo piagato - la sella gli pizzica

su ɣuaddu vriau - sa sedda di bízziaδa — Oristano
il cavallo piagato - la sella gli pizzica

su ɣuaddu vriau - sa ʒedda ʒi δímmiδi — Sardara
il cavallo piagato - la sella si teme

a kaddu vreʒatu - ʒa ʒedda li pizzíkata — Siniscola
a cavallo piagato - la sella gli pizzica

a kaddu vriau - sa sedda si δímmiδi — Sardara
a cavallo piagato - la sella si teme

a kaddu krokaδu - sa sedda li pizzíɣaδa — Torpè
a cavallo coricato - la sella gli pizzica

Come il cavallo che sia incorso al guidalesco si irriterà solo nel vedere la sella, così chiunque sia rimasto scottato da una vicenda amara teme poi di ricadere in esperienze analoghe. L'uso più comune è verso chi mostra di risentirsi ovvero verso chi ha la coda di paglia.

11) a kaddu donatu - no li mires pilu — Siniscola
a cavallo donato - non gli guardare pelo

a kaddu donaδu - no li mire pilu — Síligo
a cavallo donato - non gli guardare il pelo

a kaddu donatu - no li mire su pilu — Siniscola
a cavallo donato - non gli guardare il pelo

Corrisponde alla versione italiana "a caval donato non si guarda in bocca".

12) vortuna ɣurre - ma no kwaddu — Dorgali
fortuna corre - ma non cavallo

13) ki ʒéiδi in kwaddu alleu - ndi ɣaβaδa kandu no βoiδi — Sardara
chi siede in cavallo altrui - ne scende quando non vuole

a ki séiδi a kwaddu alleu - ndi ɣaβaδa kandu no βoiδi — Sardara
a chi siede a cavallo altrui - ne scende quanto non vuole

ki ʒéidi in kwaddu allenu - ndi ɣaβa kandu no βoiδi — Sardara
chi siede in cavallo altrui - ne scende quando non vuole

a kie ʒee kaddu anZenu - ke lu ala kandu no kérere — Dorgali

a chi siede cavallo altrui - lo scende quando non vuole

14) kie no ttene kaddu - no kaddika kandu kérete — Siniscola
chi non ha cavallo - non cavalca quando vuole

knado no tene kaddu ʒuo - no sede kando kérete — Siniscola
quando non ha cavallo suo - non siede quando vuole

L'impiego di queste sentenze si estende a tutte quelle situazioni in cui non si possiede la disponibilità di un qualunque strumento materiale (ma anche di una proprietà che essula dal concreto) e si sottostà alla disponibilità altrui.

15) a ki kurre a kaddu - è suZettu a ki rúere — Dorgali
a chi corre a cavallo - è soggetto a cadere

16) si non b'à kaddu - no kúrrene — Síligo
se non c'è cavallo - non corrono

17) no mb'à kaddu - ki no tórada a lanZinu — Dorgali
non c'è cavallo - che non torni a ronzino

18) ki no ttira sa ʒedda - no ttira manku su báttiðu — Sardara
se non tira la sella - non tira nemmeno il basto

L'ASINO

19) mellu u mmoβenti mau - ke molla a ppaβa — Oristano
meglio un asino cattivo - che mola a spalla

mellu moβenti mau - ki no mmoβa a ttira — Sardara
meglio asino cattivo - che non mola da tirare

Anche qui si raccomanda la scelta del male minore; cfr. anche il proverbio 1).

20) méZuʒu un áinu viu - ki no un dottore mortu — Siniscola
meglio un asino vivo - che non un dottore morto

21) su moenti no pappa zaffanau — Oristano
l'asino non mangia zafferano

su poléddu no mándika trioZZu — Siniscola
l'asino non mangia trifoglio

Non date perle ai porci!

22) úrrior de áinu - no ázian a kelu — Siniscola
ragli d'asino - non salgono al cielo

23) áinu mmalu - getta sa mmola — Dorgali
l'asino cattivo - ribalta la mola

L'asino veniva impiegato per macinare il grano, girando intorno alla macina.

24) oñunu banta su mmoβenti ʒú — Sardara
ognuno vanta l'asino suo

25) in mankanZa 'e so xaddo - so bonos sos áinus — Síligo
in mancanza dei cavalli - sono buoni gli asini

26) moβenti bitti palla - moβenti si du βáppaða — Sardara

asino porta paglia - asino se la mangia

s'ainu juke sa paZZa - issu si la ɣratáZZata — Siniscola
l'asino porta la paglia - lui se la grattaglia

Questo proverbio è detto per coloro che pensano solo a sé stessi.

IL BUE

27) boe ʃou - no ttira karru — Sardara
bue solo - non tira carro

boe ʃolu - no tttira karru — Dorgali
bue solo - non tira carro

L'esperienza pratica, dove per tirare il carro si aggiogano due buoi, suggerisce questo proverbio che indica che ciò che non si può far da soli fa meglio in due; e anche che si vive meglio in due che da soli.

28) su voe - narat korrutu a s'áinu — Siniscola
il bue - dice cornuto all'asino

s'okru de su mmere - ingrassa su voe — Siniscola
l'occhio del padrone - ingrassa il bue

s'okru 'e su mmere - ingrassa su voe — Siniscola
l'occhio del padrne - ingrassa il bue

Se il padrone controlla l'operato dei suoi servitori, questi lavoreranno con più diligenza ottenendo di più e meglio (cfr. anche variante con cavallo).

29) a borta a borta - maZan boe — Siniscola
a volta a volta (a turno) - castrano buoi (tori)

In Sardegna si chiamano buoi anche i tori.

30) a muta a muta - kurren boe — Siniscola
a turno a turno - corrono buoi (i tori dalla vacca)

31) bálleðe unu pilu 'e fémmina - po kentu buo ðąmaðos — Síligo
vale un pelo di femmina - per cento buoi domati

32) ki à boes e à kárruʃo - anda kun so fattos suos — Síligo
chi a buoi e ha carri - va con i fatti suoi

33) menZus ʃi moría su iú - ɣi no sa muZere — Dorgali
meglio se moriva il giogo - che non la moglie

34) paskiʃedda in su dommiɣu bendi i βóiʃi - po βigai ðriɣu — Sardara
natale di domenica: vedni i buoi - per comprare grano

Il detto, tratto dall'esperienza, consilglia di vendere i buoi se il raccolto non ha dato i suoi frutti e viene a mancare il principale sostentamento economico: il grano.